

LAMPADE PER LA PACE

VEGLIA CON LA MADONNA DI DACHAU

19 gennaio 2022

LA COMUNITÀ DEI PRETI A DACHAU

La comunità dei preti era veramente una cosa originale. Nella nostra "stube" (una delle 4 sezioni in cui era divisa la baracca) vivevano ammonticchiati (non saprei proprio quale altra parola usare per rendere l'idea dell'intasamento di circa duecento preti in pochi metri quadrati) i prigionieri. Alla fine eravamo una trentina di italiani, due archimandriti greci, un gruppo di olandesi, diversi iugoslavi, una settantina di francesi, circa 40 cecoslovacchi tra i quali Mons. Beran, due ungheresi, dei lussemburghesi, tutti sotto la direzione di un capo, un sacerdote tedesco, coadiuvato da un sottocapo, un pastore protestante pure tedesco.

In un reparto della prima "stube" era allestita una piccola cappella; evidentemente i tedeschi nell'autunno del '44 avevano già allentato alquanto il rigore dei primi anni di funzionamento del campo.

Nella cappellina di buon mattino uno diceva la Messa per tutti ed a tutti veniva distribuita la S. Comunione. P. Girotti ne fu felice e di solito lo trovavo in un angolo della chiesina intento a pregare.

Aveva stretta amicizia con un pastore protestante luterano tedesco che si occupava di studi biblici e nei momenti di libertà si vedevano sempre assieme, intenti a discutere ed approfondire nuovi problemi della S. Scrittura (i lettori sanno che P. Girotti aveva continuato la famosa opera biblica di P. Sales). A Dachau il buon Domenicano preparò il commento al libro del Profeta Isaia e Geremia; parte di quei manoscritti furono salvati, ma non so a chi furono affidati e dove finirono.

Furono mesi pieni di sofferenze e di incognite, di tanto in tanto ci sballottavano in squadre di lavoro non sempre adatte al nostro precedente tirocinio di ministri di culto; sovente arrivavano le SS, imponevano adunate a tutte le ore, effettuavano perquisizioni minutissime e soltanto la fraterna carità che regnava tra noi sacerdoti rese sopportabile quel tempo di continua attesa della morte.

Ma la fibra pur robusta di P. Girotti non resistette. Mi prodigavo in tutti i modi per alleviare le sue sofferenze, procurandogli qualche razione di patate o qualche pezzo di pane che guadagnavo, prestando umili servizi ai cecoslovacchi, che erano i più provvisti della comunità e potevano di tanto in tanto ricevere soccorsi da casa e dalla Croce Rossa. Ricordo ora quanti panni ho lavato, quanti calzini ho rammendato e quanti pidocchi ho... Alla fine di marzo del '45 P. Girotti non ne poteva più. Era diventato uno scheletro vivente, rifiutava anche i pezzi di pane nero che cercavo di procurargli. Le notizie che trapelavano nel campo, soprattutto tramite i sacerdoti polacchi, che erano organizzatissimi, erano consolanti, ma apportatrici di nuove apprensioni. Cosa sarà di noi alla fine?

P. Girotti per poco mancò al traguardo della liberazione. Un giorno, mentre ero assente dalla baracca per il lavoro, lo portarono via, al revir, cioè all'infermeria del campo; là si andava solo per morire più presto; nessuno ne usciva vivo. Il 3 aprile '45 giunse la notizia che era andato in paradiso. Prima di morire pregò un sacerdote infermiere che era al suo capezzale di consegnarmi le poche cose che gli erano rimaste.

Feci l'impossibile per penetrare nel deposito dei cadaveri, corrompendo il custode con un pacchetto di sigarette, prezzo di alcune ore di disgustoso lavoro, che tra i prigionieri si chiamava "laus control" cioè controllo dei pidocchi; ma un quell'enorme catasta di più di 200 cadaveri non potei rintracciare la sua salma per dargli l'estremo saluto.

Il 4 aprile al mattino la Messa di suffragio per P. Girotti la celebrai io; erano 14 mesi che non salivo l'altare. Mentre iniziavo la Messa, attorniato dai Preti prigionieri, il Requiem dell'introito mi uscì rotto dai singhiozzi e dal pianto. Attorno al piccolo altare altri avevano le lacrime agli occhi, tutti volevano bene a P. Giuseppe. Un giovane seminarista francese della diocesi di St. Di è nel dipartimento dei Vosgi mi sorresse e di aiutò a terminare la finzione, al termine mi confidò che avrebbe preso il posto di P. Girotti nell'Ordine Domenicano.

BOVESANI MORTI NEI LAGER NAZISTI

A Dachau: Cerato Bartolomeo Ernesto

In altri internati: Cavallo Antonio, Giordanengo Vittorio; Giuliano Costanzo; Prato Antonio Stefano; Viale Agostino; Viale Fiorenzo, Viale Pietro

Civili: Segre-Lattes Carmen, Viale Francesco, Pavlin Aldo
Morti successivamente: Dalmasso Giovanni, Giordano Donato,
Richelmi Tommaso

PREGHIERA DI LODE E CONFESIONE DI PECCATO

C: Ti glorifichiamo, o Signore, creatore del cielo e della terra, perché hai posto le luci nella volta del cielo. Hai separato la luce dalle tenebre, hai disposto segni per separare i tempi sacri, i giorni e gli anni. Hai costellato il firmamento di stelle. Quanto sono maestose le tue opere, i cieli narrano la gloria e proclamano l'opera delle tue mani!

T: Ti glorifichiamo, o Signore.

C: Ti lodiamo per non averci abbandonato alla nostra ribellione, e per aver mandato il tuo Figlio ad illuminare le nostre tenebre come Luce di salvezza. In lui era la Vita, e la vita era luce per l'umanità, e la Luce brilla nelle tenebre. **T: Ti lodiamo, o Signore.**

C: Ti adoriamo, o Signore, perché ci sostieni nelle difficoltà della vita con la forza del tuo Santo Spirito. Ci illumini il cammino e ci doni sapienza e fede in un mondo di menzogne e incertezze.

T: Ti adoriamo, o Signore.

C: Ti ringraziamo, o Signore, perché ci invii nel mondo per diffondere la luce intorno a noi, nelle nostre varie chiese, nelle nostre diverse culture, e per testimoniare Gesù, l'unico vero Re, nell'offerta di noi stessi.

T: Ti ringraziamo, o Signore.

C: Possano tutti i popoli inchinarsi dinnanzi a te ed onorarti. Abbiamo spesso scelto le tenebre, ma tu ci hai dato la luce. Perciò a te veniamo confessandoti i nostri peccati:

T: Confessiamo davanti a te, di esserci allontanati dalle tue vie e di aver disobbedito ai tuoi comandamenti. Abbiamo sfigurato la bontà della creazione e sprecato le sue risorse con il nostro stile consumistico. Abbiamo inquinato i fiumi e i mari, reso insalubre l'aria e il suo suolo e abbiamo causato l'estinzione di molte specie.

Kyrie eleison

T: Abbiamo agito egoisticamente verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, permettendo che i nostri bisogni e i nostri desideri prevalessero sulla giustizia. Abbiamo costruito muri tra noi e piantato semi di discordia. *Kyrie eleison*

T: Abbiamo aggravato divisioni basate sull'etnia, la religione e il sesso, rivendicando Gesù dalla nostra parte in ogni guerra da noi intrapresa. Perdona tutti questi pensieri e queste opere, o Signore, mentre, pentiti, ci accostiamo a te. *Kyrie eleison*

C: Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che hai mandato nella pienezza dei tempi tuo Figlio per redimere tutte le genti, abbi misericordia di noi, perdona i nostri peccati e trasformaci ad immagine del tuo Figlio glorioso per brillare come faro di speranza in un mondo travagliato. *Kyrie eleison*

C: Dio Onnipotente ascolta le nostre preghiere, abbi pietà di noi e perdona i nostri peccati.

T: Rendiamo grazie a Dio, con la lode di ogni voce.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Matteo

Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti che venivano dall'oriente e domandarono: "Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo".

Queste parole misero in agitazione tutti gli abitanti di Gerusalemme, e specialmente il re Erode. Egli, appena lo seppe, radunò tutti i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge e domandò loro: "In quale luogo deve nascere il Messia?" Essi risposero: "A Betlemme, nella regione della Giudea, perché il profeta ha scritto: Tu Betlemme, del paese di Giudea, non sei certo la meno importante tra le città della Giudea, perché da te uscirà un capo che guiderà il mio popolo, Israele".

Allora il re Erode chiamò in segreto quei sapienti e si fece dire con esattezza quando era apparsa la stella. Poi li mandò a Betlemme dicendo: "Andate e cercate con ogni cura il bambino. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, così anch'io andrò a onorarlo".

Ricevute queste istruzioni da parte del re, essi partirono. In viaggio, apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente, ed essi furono pieni di grande gioia. La stella si muoveva davanti a loro fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il bambino. Là si fermò. Essi entrarono in quella casa e videro il bambino e sua madre,

Maria. Si inginocchiarono e lo adorarono. Poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra.

Più tardi, in sogno, Dio li avvertì di non tornare dal re Erode. Essi presero allora un'altra strada e ritornarono al loro paese.

RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

Alcuni passaggi dell'Omelia sull'unità della Chiesa di padre Girotti

Gesù parla della chiesa al singolare e la chiama sua: “su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi...” (Mt 16,18). Lo stesso Gesù è l'unica vite con la quale le membra della Chiesa sono congiunte, come tralci, in un'assoluta unità organica (cfr. Gv 15,1ss). Chi di noi infine ignora le belle e appropriate immagini dell'edificio, del matrimonio, del corpo mistico, con cui San Paolo con uguale chiarezza e bellezza afferma in modo indiscusso l'unità della Chiesa?

A nessuno sfugge che l'unione di tutte le Chiese e Comunità è massimamente necessaria ai nostri giorni. Quelli che hanno preparato e portato a compimento questo nefando caos che è sotto i nostri occhi, sono del tutto incapaci di riedificare poiché in ogni costruzione unico fondamento è la pietra angolare Cristo, che essi hanno rigettato.

Ora, questa straordinaria missione della Chiesa nel presente gravissimo momento della storia, fratelli carissimi, non può essere perfettamente condotta a termine, se i fedeli di Cristo, uniti nell'anima della Chiesa (poiché la grazia del Salvatore abbraccia tutti quelli cresciuti nel suo seno), rimangono invece divisi nel corpo visibile a causa di scismi e divisioni. L'azione della Chiesa suppone l'unione.

Con la preghiera dunque, con una vita vissuta santamente, con studio della verità si compia il nostro terreno cammino sacerdotale. Infatti, se saremo attenti ascoltatori della parola del Vangelo e ubbidienti ai precetti della Chiesa, cioè, se con l'opportunità della dottrina e con la verità diamo forza a quello che è debole, consolidiamo quello che è spezzato, correggiamo le cose sviate, guariamo le divisioni e dispensiamo il cibo di vita in cibo di eternità per nutrire la famiglia dei credenti, [...] conseguiremo la gloria del Signore come dispensatori fedeli e amministratori utili e saremo posti sopra tutti i beni, cioè saremo collocati nella gloria di Dio; al di sopra della quale nulla ci può essere di meglio.

Don Angelo Dalmasso racconta il Natale 1944 a Dachau

Veniva la novena di Natale; nelle crude mattinate, mentre tra il nevischio sollevato dal vento si attendeva l'appello, mi pareva di sentire i miei ragazzi che a quell'ora cantavano il "Regem venturum" nel nostro bel S. Ambrogio. Ogni sera mi raccoglievo in un angolo e mentre Padre Girotti pregava, io pensavo. In quel piccolo mondo cosmopolita dove erano rappresentate ben 16 nazioni, nessuno badava a me. Una sera dovettero accorgersi che avevo le lacrime agli occhi e un buon sacerdote di Treviri cercò di rianimarmi e farmi coraggio in un latino aspro e gutturale. Venne la vigilia; a sera, in ogni baracca, si organizzò un piccolo trattenimento: un rappresentante di ogni nazione disse parole di augurio; ricordo il magnifico pensiero di pace espresso a nome dei Greci dal Vicario Generale scismatico di Corinto che auspicava la composizione del doloroso scisma. Tutte le nazioni si produssero con un canto e noi italiani ottenemmo un successone con il "Va pensiero" di Verdi ottimamente diretto dal Canonico Grazioli di Reggio Emilia. Al mattino il Vescovo di Clermont-Ferrant tenne solenne pontificale. Strana cattedrale la nostra baracca. Strani paramenti. La veste rossa di Monsignore ricavata da non so quale straccio, la mitra, persino i sandali tutto industriosamente preparato dai prigionieri, non mancava neppure il pastorale di legno, scolpito con maestria da un paziente Carmelitano olandese. La croce pettorale era di scintillante latta. Tutto ciò in altri tempi avrebbe potuto destare le risa, ma a Daehau non si rideva. Ho visto tanti accompagnare colle lacrime la suggestiva cerimonia. Anche i pastori protestanti, i Vescovi e archimandriti scismatici, dimentichi delle divergenze dogmatiche che ci separavano, assistevano al rito, e molti, forse per inavvertenza, ricevettero, il bacio di pace.

Quel giorno, lo ricordo benissimo, fui particolarmente tormentato dalla fame (infatti colla scusa di darci rancio speciale ce ne avevano appena data la quarta parte). Gesù Bambino però non mancò neppure a Dachau; verso sera quando si erano ripresi i canti nazionali, io me ne stavo al mio solito cantuccio immerso nei miei pensieri; un giovane sacerdote cecoslovacco mi si fece vicino e divise con me il pacco che la Mamma gli aveva mandato (solo per noi italiani era proibito ricevere soccorsi): cercò di dirmi qualcosa in un latino talmente barbarico che non capii, tutto intento com'ero a pagare parecchi arretrati al mio stomaco, mentre il generoso boemo abbandonando l'idea di una conversazione in latino esprimeva la sua compiacenza con dei sonori ja ja... solo allora mi

accorsi che attorno a me non cantavano più, ma tutti in ginocchio pregavano. Anche quel giorno la morte ci visitava prendendoci il P. Simon parroco di Hondailles, ultima cittadina francese alla frontiera guascone.

CONDIVISIONE DELLA LUCE DI CRISTO

PREGHIERE D'INTERCESSIONE

C: Con fede e fiducia, ci poniamo in preghiera, davanti a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo:

L: I Magi vennero da oriente per onorare e offrire dei doni speciali dal loro paese e dalla loro cultura. Preghiamo oggi per le comunità cristiane di tutto il mondo in tutta la loro diversità di culto e tradizione: Ti chiediamo Signore di conservare questi tesori, in particolare in quelle zone del mondo in cui la presenza e la sopravvivenza dei cristiani è minacciata dalla violenza e dall'oppressione.

T: Signore ascolta la nostra preghiera!

L: I primi anni della vita del Signore furono segnati dalla violenza e dal massacro ordinato dal despota Erode. Preghiamo per tutti i bambini che vivono in zone del mondo segnate da una violenza che lascia cicatrici: Rafforza, o Signore, i vincoli di unità e di amore vicendevole tra le chiese e aiutaci a cooperare e testimoniare il tuo santo Nome. Ispiraci ad adoperarci senza sosta per difendere gli oppressi e accogliere gli emarginati. Dacci il coraggio di fronteggiare la tirannia e i regimi oppressivi mentre ci adoperiamo per la diffusione del tuo Regno tra noi.

T: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L: Dopo la visita dei Magi, la Sacra famiglia fu migrante attraverso il deserto e rifugiata in terra d'Egitto. Preghiamo per tutti i rifugiati e gli sfollati del mondo: Preparaci, Signore, a dare ospitalità a coloro che sono costretti a una fuga forzata, e donaci uno spirito di accoglienza verso coloro che cercano un riparo sicuro.

T: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L: La nascita di Gesù è stata un lieto annunzio per tutti, e ha radunato popoli da diverse nazioni e religioni per adorare il Santo Bambino. Preghiamo per l'impegno a perseguire l'armonia e il dialogo con le altre

religioni: Donaci Signore, l'umiltà e la pazienza di camminare con gli altri rispettando il loro cammino.

T: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L: I Magi fecero ritorno alle loro case per una strada diversa. Preghiamo per le nostre chiese in un mondo che cambia: Signore, aiutaci a trovare nuove strade per seguirti e testimoniarti perché il mondo creda.

T.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

PADRE NOSTRO

Nostra Signora di Dachau

che disarmi l'odio aiutaci a non dimenticare e ad amare!

Preghiera alla Vergine dei preti di Dachau "Nostra Signora Di Dachau, nella nostra estrema angoscia, mostrati Madre" di Papa Benedetto XVI pronunciata il 28 maggio 2006 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

«Nostra signora di Dachau! Anche se noi stessi abbiamo bisogno di soccorso, osiamo pregarti: vai a soccorrere e consolare coloro che hanno bisogno del tuo aiuto. Ecco che imperversa la guerra, e milioni di uomini soffrono notte e giorno nel corpo e nell'anima. Mostrati Madre e fortificali. Milioni d'uomini hanno perso le loro case e errano poveri, tra degli stranieri. Tu hai conosciuto questo abbandono durante la tua fuga in Egitto: sii per loro soccorso e forza. Per tutto il dolore che tu hai sopportato sotto la Croce, noi ti preghiamo di consolare i malati e i feriti, di donare il coraggio ai prigionieri, e di assisterli nell'ora della loro morte coloro che devono morire. Molte chiese sono chiuse e distrutte; molte comunità sono senza pastore. L'inferno conduce il suo assalto dappertutto. Dimostra che sei madre, e proteggi la chiesa del tuo Divino Figlio e i suoi pastori. Proteggi anche i preti che, al fronte o negli ospedali, fanno l'ufficio del Buon Samaritano. Dono la forza ai seminaristi che aspirano all'ordinazione sacerdotale. Risveglia delle vocazioni malgrado le difficoltà del tempo, e veglia affinché non si spenga l'ardore della fede e della virtù, che non si spezzi la fedeltà alla Santa Chiesa. Benedici e fortifica i nostri vescovi nel loro pesante compito. Prima di tutto proteggi e sostieni il nostro Santo Padre, il cui

cuore si frantuma al pensiero dell'impotenza nell'alleviare le miserie, a calmare le sofferenze e a stabilire la pace. E se passerai là dove i nostri parenti e famiglie, i nostri greggi e coloro che hanno operato con noi e che pregano da tanto tempo per il nostro ritorno, di loro, o Nostra Signora di Dachau, che tu vegli su di noi, adesso e nell'ora della nostra morte. Nostra Signora di Dachau, nella nostra estrema difficoltà, mostrati madre. Amen».